

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA**  
**FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE**  
**INDIRIZZO POLITICO SOCIALE**

**TESI DI LAUREA IN FILOSOFIA MORALE**

**Danilo Dolci:**  
**Etica, educazione e**  
**“struttura maieutica”**

**Relatore:**

**Prof. PIER CESARE BORI**

**Candidato:**

**ANDREA DOTTI**

**Terza sessione**

**Anno Accademico 1999-2000**

# Indice

## **Introduzione 1**

## **CAPITOLO 1**

### **Biografia 2**

## **CAPITOLO 2**

### **Etica**

#### 2.1. Definizione dell'etica 20

##### 1. Evoluzione dell'etica 20

#### 2.2. La scelta degli "ultimi" 29

#### 2.3. Etica e politica 32

##### 4. Etica e religione 36

##### 5. Etica e comunione organica plurale 39

## **CAPITOLO 3**

### **Educazione**

#### 1. Definizione dell'educazione 43

##### 1. Evoluzione dell'educazione 44

#### 2. Educazione e desiderio 51

#### 3. Educazione e territorio 55

#### 4. Educazione e arte 58

#### 5. Educazione e laboratorio 62

## **CAPITOLO 4**

### **Struttura maieutica**

#### 1. Definizione della struttura maieutica 66

##### 1. Evoluzione della struttura maieutica 68

#### 2. L'oralità costruttiva 74

#### 3. Una scrittura "collettiva" 77

#### 4. Tecnologie moderne e maieutica 81

#### 5. Preventiva maieutica terapeutica sociale 84

## **CAPITOLO 5**

### **“Oltre Danilo”**

5.1. Premessa 89

5.2. Intervista a Danilo Amadei 89

5.3. Intervista a Libera Dolci e Carlo Romano 98

5.4. Intervista ad Antonino Mangano 107

**Considerazioni conclusive** 116

**Bibliografia** 118

## Introduzione

È questo uno studio che abbraccia l'intera esistenza di Danilo Dolci (l'uso del nome personale nel seguito della tesi è d'obbligo poiché Danilo lo richiedeva ad ogni persona che lo interpellava) ricostruendone storia e pensiero. Egli, nel difficile contatto tra la vita e la morte, sceglie per noi tutti una nuova realtà composta da tante strutture comunitarie che ricercano insieme "il vero" attraverso interazioni e dialoghi tra creature.

La struttura della tesi include la biografia essenziale su Dolci, ossia un diario di bordo della sua vita per comprenderne gli eventi più significativi: libri, azioni e percezioni che caratterizzano il suo singolare profilo intellettuale.

I capitoli che seguono la biografia, etica, educazione e struttura maieutica, sono un condensato di alcune idee portanti della sua opera, riflettono la sua struttura interiore, che poi è per Dolci eredità genetica e costruito creato e appreso nel vissuto di un'ascesa morale e spirituale. Esistono dei nessi reciproci e vitali tra etica, educazione e struttura maieutica. Dolci esprime la parabola che recita necessaria la comunicazione per crescere, ma questa deve essere appresa: "Noi cresciamo, impariamo a conoscere il mondo, impariamo a conoscere gli uomini, e in fine noi stessi, mentre impariamo a parlare". Senza la necessaria comunicazione per Dolci è inconcepibile un'intesa condivisa tra creature su enunciati etici, così com'è impossibile l'educare autentico scisso da una visione morale. Il comunicare vero presuppone l'educarsi al reciproco rispetto.

La coscienza per Dolci non è isolata, ma connessa attraverso relazioni ad altre sensibilità; questa rete di rapporti rivela la sua unità solamente quando gli elementi che la compongono imparano creativi a comunicare. I limiti della maieutica sono evidenti nel fatto che a priori non garantisce il successo dei progetti, essa rende possibili rapporti "massimamente" civili con un'alta qualità del deliberare.

Dolci formula la necessità di comunicare come un dovere per tutti, gratuito, universale da apprendere nel laboratorio della nostra vita sociale. In questo modo maieutica ed etica apprese "si fondono, ostetriche del crescere del mondo".

L'ultimo capitolo, Oltre Dolci, rappresenta quel concepimento che è implicito al rapporto comunicativo autentico: "Nomos, oltre che legge, significa nutrimento. Il nomos in senso musicale non è legge divieto ma legge in quanto crea: struttura melodica fondamentale". La legge creata dalla nostra immaginazione e dalla nostra responsabilità è simile ad uno "sboccio musicale" che esplose nell'intimo restando armonico nel tempo: radicato nel passato, fedele al presente e aperto al necessario futuro. Dolci nella sua vita sarà coerente a questa legge riscrivendo più volte il suo copione, procedendo attraverso analisi, critiche costruttive e sintesi provvisorie, sperimentando nel reale le ipotesi maturate con la gente, ritornando più volte sui medesimi passi per trovare errori e potenziare successi, seguendo come unico fine la trasformazione di sé e degli altri in quella creatura di creature che rappresenta per lui il presupposto di ogni esistenza.

## Considerazioni conclusive

In questa tesi di laurea ho ricostruito la storia e il pensiero di Danilo Dolci, un autore straordinario ed eclettico. Egli si è distinto principalmente come sociologo, poeta ed educatore; e in questi diversi campi ha dimostrato eccellenti capacità che gli hanno conferito diversi riconoscimenti a livello nazionale e internazionale.

Nella biografia ho riportato alcuni degli eventi più significativi che hanno caratterizzato la sua vita: i libri scritti, le azioni civili compiute e le “percezioni”. Quindi la sua esistenza originale è consistita nella ricerca appassionata del “Vero” non concedendosi nessuna distrazione, crescendo attraverso dialoghi con se stesso, con gli scritti, con la gente e con la natura. Da questi reciproci scambi raccoglieva attento frammenti che poi riuniva e ordinava, l’effetto di questo lavoro è stata una continua ristrutturazione inedita della materia, che lui definiva “creatura di creature”. Inoltre Dolci nella sua vita incarnò soprattutto le virtù dell’umiltà e del coraggio, oltre ad essere sollecito, come dissero molti suoi collaboratori, all’ascolto dei segni e degli indizi che sorgevano nella società come risposta creativa alle nuove necessità storiche.

Nel capitolo dell’etica definisco il significato di questa per Dolci nonché le principali intuizioni maturate nel corso della sua esistenza. I quattro paragrafi che seguono rispecchiano rispettivamente alcune dimensioni costitutive fondamentali di Dolci relative all’etica: dalla percezione degli ultimi, alla politica, alla religione e ai valori professati presenti soprattutto nelle metafore che usava nei suoi discorsi (come ad esempio il passaggio, dalla figura giovanile del “nomos della fraternità” alla “legge strutturale maieutica”: quest’ultima rivelava nuove condizioni necessarie per costruire nella società organismi sani, ossia comunità itineranti di individui e strutture capaci nel tempo, grazie alle intime interazioni e comunicazioni, di creare altri assiomi generativi dello spazio e del tempo sociali).

Il capitolo sull’educazione, oltre a presentarne una definizione, mostra i presupposti evolutivi fondamentali di Dolci circa l’istruzione nella società e inoltre approfondisce i reciproci nessi tra “educazione, creatività e sviluppo”. Il paragrafo relativo al desiderio considera come principale priorità pedagogica quella di liberare l’espressione creativa dei sogni delle creature, mentre quello sul territorio ricerca accordi condivisibili capaci di strutturare tra i soggetti e le organizzazioni delle collaborazioni e dei progetti; seguono due paragrafi che discutono ordinatamente il ruolo dell’arte e del laboratorio nella formazione permanente dell’uomo.

Nel quarto capitolo analizzo la proposta dolciana della struttura maieutica quale organizzazione innovativa dei nostri rapporti sociali e culturali. Questa assume una dimensione totalizzante dell’esistenza, infatti comprende infinite relazioni: dalla struttura maieutica a valenza educativa a quella “etico sperimentale”, dalla “maieutica di ambito scientifico” a quella preventiva terapeutica, etc. Riporto inoltre le principali considerazioni avanzate da Dolci circa la struttura maieutica nel corso della sua esistenza. Infine seguono dei paragrafi che presentano alcuni modi alternativi necessari a strutturare feconde comunicazioni tra individui e strutture, soprattutto quando queste sono mediate rispettivamente dal discorso orale, dalla scrittura, da alcune tecnologie moderne e da una cura terapeutica e preventiva nella società.

Così come la biografia di Dolci presenta un intreccio organico tra scritti, azioni e percezioni, anche i capitoli dell’etica, dell’educazione e della struttura maieutica sono da considerarsi strettamente interdipendenti. Esistono dei nessi reciproci e vitali tra etica, educazione e struttura maieutica. Dolci esprime la parabola che prevede come necessaria la comunicazione per crescere, ma questa deve essere appresa: “Noi cresciamo, impariamo a conoscere il mondo, impariamo a conoscere gli uomini, e in fine noi stessi, mentre impariamo a parlare”. Senza la necessaria comunicazione per

Dolci è inconcepibile un'intesa condivisa tra creature su enunciati etici, così com'è impossibile l'educare autentico scisso da una visione morale. Il comunicare vero presuppone l'educarsi al reciproco rispetto. Inoltre Dolci formula la necessità di comunicare come un dovere per tutti, gratuito, universale da apprendere nel laboratorio della nostra vita sociale. In questo modo maieutica ed etica apprese “si fondono, ostetriche del crescere del mondo”.

L'ultimo capitolo “Oltre Danilo” presenta alcuni progetti avanzati di sviluppo che lo stesso Dolci seguiva con dei collaboratori del luogo a Parma, Messina e Palermo. Il significato di questo confronto è quello di approfondire ulteriormente l'essenza di un'autentica relazione comunicativa, che risulta creativa per sua natura: infatti lo scambio reciproco di idee tra persone diverse in ambienti diversi nutre ciascuno, generando conoscenze complesse e partecipate.

Dolci esprime il sogno condivisibile di trasformare i rapporti sociali orientati a funzioni distruttive, con laboratori comunicativi a più livelli (educativi, economici, politici etc.) e in contesti diversi, poiché questi scoprono, nel silenzio, nella parola e nella “compagnia disciplinata” delle persone altri modi di esistere che rispettano non solo le differenze di ciascuno, ma anche la natura.

La tesi ha voluto evidenziare alcune delle potenzialità della proposta profetica dolciana, che rimane tuttora aperta, secondo gli autori (Dolci e collaboratori), a nuove integrazioni e sperimentazioni da verificarsi nell'esperienza. I limiti della stessa struttura maieutica credo siano circoscrivibili all'interno dell'orizzonte prospettico di Dolci, ossia quello filosofico che consegna il Cosmo nelle mani dell'uomo: questo da una parte conferisce possibilità inedite di trasformazione della materia, dall'altro resta muto su certe questioni fondamentali dell'esistenza come ad esempio nei riguardi della morte. Quindi per approfondire e sviluppare ulteriormente il pensiero di Danilo sarebbe auspicabile e proficuo un confronto maieutico di teologi e credenti, anche di culture differenti, sulla struttura maieutica in modo da poter ampliare ed arricchire questa profonda veduta innovativa di un “intercreaturale concepire”.